



•Nocciole, monoculture e salute: il caso Ferrero nella Tuscia•

Descrizione

Comunicato stampa

Se ne Ã parlato venerdÃ 26 febbraio 2026, in una intervista della RSI Radiotelevisione svizzera, alla dottoressa Antonella Litta di ISDE-Viterbo e al dottor Famiano Crucianelli presidente del Biodistretto della via Amerina e delle Forre

Il giornalista Marco Pagani della Radiotelevisione svizzera- RSI in lingua italiana, venerdÃ 26 febbraio u.s., ha intervistato la dottoressa Antonella Litta dell'Associazione medici per l'ambiente- ISDE di Viterbo e il dottor Famiano Crucianelli, presidente del Biodistretto della via Amerina e delle Forre.

L'argomento oggetto di approfondimento Ã stato: •Nocciole, monoculture e salute: il caso Ferrero nella Tuscia•.

L'intervista completa Ã disponibile ai link

<https://www.isdenews.it/nocciole-monoculture-e-salute-il-caso-ferrero-nella-tuscia/>

<https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/alphaville/La-guerra-delle-nocciole?3551383.html>

Di seguito anche una sintesi degli argomenti trattati nel corso dell'intervista.

Nota per la stampa a cura di ISDE-Viterbo

Viterbo, primo marzo 2026

La crescita della produzione di nocciole legata alla filiera di Ferrero il gruppo dolciario creatore della Nutella sta trasformando profondamente interi territori italiani, in particolare la Tuscia e il Viterbese, tra Toscana e Lazio.

Negli ultimi dieci anni l'espansione dei nocciuleti intensivi ha ridisegnato il paesaggio agricolo, concentrando la produzione in funzione di un unico grande acquirente. Quando un territorio dipende

quasi esclusivamente da un solo compratore, Ã quest'ultimo a dettare condizioni economiche e modelli produttivi.

Monocolture e impatti ambientali

L'affermazione della monocoltura intensiva ha comportato un aumento dell'uso di diserbanti e pesticidi, con effetti che secondo comitati e operatori sanitari riguardano suolo, acque e biodiversit . La progressiva sostituzione di colture diversificate con impianti specializzati di nocciolo ha ridotto la resilienza agricola e alterato gli equilibri ecosistemici di aree di pregio naturalistico.

Il tema non   solo ambientale, ma anche socio-economico: la concentrazione del potere contrattuale lungo la filiera rischia di comprimere l'autonomia degli agricoltori e di uniformare i sistemi produttivi, con ricadute sulla qualit  del lavoro e sul tessuto rurale.

Le voci dal territorio

A denunciare da anni questa situazione   Famiano Crucianelli, presidente del Biodistretto della Via Amerina e delle Forre, che parla di una trasformazione "irreversibile" del territorio e di un modello agricolo sempre pi  dipendente dalle logiche dell'industria dolciaria globale.

Accanto alle criticit  ambientali, emergono preoccupazioni per la salute pubblica. La dottoressa Antonella Litta, medico impegnata sui temi ambiente-salute, richiama l'attenzione sugli effetti dell'esposizione cronica ai fitofarmaci, sottolineando la necessit  di applicare con rigore il principio di precauzione e di rafforzare i sistemi di monitoraggio epidemiologico.

Una questione di modello agricolo

Il caso della Tuscia riporta al centro un interrogativo pi  ampio: quale modello agricolo vogliamo per i nostri territori? La crescente domanda globale di materie prime per l'industria alimentare pu  essere compatibile con la tutela della biodiversit , della salute e delle economie locali?

Per ISDE "Medici per l'Ambiente", il tema delle monocolture intensive e dell'uso massivo di pesticidi si inserisce pienamente nell'approccio One Health, che lega indissolubilmente salute umana, salute degli ecosistemi e modelli produttivi sostenibili.